

## Crociera nel Dodecanneso - Grecia - ottobre 2013

### *Ovvero: La nascita della Compagnia delle Marmotte*

Dicono che la prima volta non si scorda mai.

Questo è un detto che tutti noi abbiamo usato, chissà quante volte, ma che si adatta alla perfezione al racconto che stiamo per iniziare, ovvero la cronistoria della prima crociera in mare di un gruppo nato per caso, o meglio, per scopo, e rivelatosi poi un grande Team.

Ma andiamo con ordine, per cui partiamo dall'inizio.

L'idea nasce, manco a dirlo, davanti ad un buon bicchiere di vino (credo fosse dell'ottimo Montefalco rosso umbro) durante l'inverno scorso: perché non organizziamo una bella crociera in barca a vela, anche per dare un senso alle fatiche necessarie per poter ottenere la tanto sospirata Patente Nautica???

Un po' alla volta, con pazienza e un pizzico di fortuna, riusciamo a mettere insieme i vari pezzi: un buon equipaggio, un'offerta ragionevole, un buon itinerario e, soprattutto, un buon supporto, per ovviare al fatto che siamo tutti neofiti.

L'equipaggio si forma un po' alla volta, attorno al nucleo di partenza composto da Elena, Andrea, Karin e io, Luca: si aggiungono dapprima Anita e Antonio, compagno di patente, e poi Tiziana.

Siamo tutti ben determinati, ma anche prudenti e consci dei limiti imposti dalla nostra inesperienza in tema, per cui si decide di trovare appoggio e aiuto presso gente esperta e disponibile.

Prendiamo quindi contatto con il gruppo della "Velicoltura" di Caldonazzo e immediatamente troviamo disponibilità e simpatia ma, soprattutto, troviamo l'ultimo ingrediente necessario: il mitico e grande Dario, istruttore di vela con la voglia di partecipare per potersi fare una tranquilla settimana di vacanza.

Il gruppo è finalmente completo.

Per quanto riguarda l'itinerario, essendo appunto noi del tutto privi d'esperienza di navigazione d'altura, ci affidiamo completamente al gruppo della "Velicoltura" che già sta organizzando una piccola flottiglia per ottobre, alla volta delle isole greche dell'Egeo.

L'itinerario è fluido, dinamico, in costante evoluzione e prende forma un poco alla volta; anche questa è una lezione che impariamo abbastanza presto: l'itinerario definitivo si avrà solo il giorno che prenderemo l'aereo che ci riporterà a casa! Fino a quel momento sarà sempre "work in progress".

Un sacco di cose, un po' alla volta, trovano la loro giusta collocazione: la flottiglia sarà quindi



composta da 3 imbarcazioni, per un totale di 24 persone, che arriveranno a Kos sabato 5 ottobre e per una settimana bordeggeranno nelle isole del Dodecanneso greco. Gli skipper saranno Roberto (Bolognini), Matteo (Vezzoli) e il sottoscritto, anche se più di facciata che reale, in quanto il vero *deus ex machina* rimane comunque Dario (Morone).

Gli ultimi giorni prima della partenza, passati a contare le ore che ci separavano dall'inizio della nostra grande avventura, sembrano non voler passare, finché arriva il giorno fatidico: ritrovo ore 0430, parcheggio ex-Zuffo, pronti per zompare sul pullman che ci porterà all'aeroporto di Bergamo. E vaiiiii!!!

## **Giorno 1 - sabato 5 ottobre - Trento / Kos Marina**

### **Ore 0430: si parte!**

Tutto procede senza il minimo intoppo fino all'arrivo a Kos, verso mezzogiorno (ora locale), dove già dall'aereo in fase di atterraggio vediamo un bel mare formato che non lascia presagire nulla di buono. All'arrivo al Marina di Kos abbiamo la conferma: vento oltre i 30/35 nodi e onda alta, tanto che l'Autorità Portuale non permette nessuna partenza.

Poco male, così ci rimane più tempo per prendere confidenza con la nostra barca, la Sea Walks, un Cyclades 50.5 del 2008 in condizioni abbastanza buone. Facciamo un po' di esperienza anche delle molteplici procedure di check-in, di stivaggio, dell'uso dei bagni e tutte quelle piccole cose che, per marinai di primo pelo come noi, costituiscono un'infinità di dettagli da scoprire e, possibilmente, memorizzare.



Per non parlare della super trappola per neofiti costituita dal rifornimento, o meglio, dall'insidiosa procedura altrimenti conosciuta come "fare cambusa"!

Le probabilità di trovarsi in barca con cibarie sufficienti a sfamare un piccolo esercito di tenie sono altissime, in gara solo con la quasi certezza di dimenticare le sole 5 o 6 cose veramente necessarie. Ma tant'è, ricordando che "l'esperienza altro non è che la somma dei nostri errori", ecco che ci ritroviamo a fare i conti con uno scontrino finale che potrebbe benissimo essere quello di una settimana in un centro Wellness a 5 stelle!

Il tutto invece perfettamente controbilanciato da una scelta che si rivelerà vincente: la costituzione di una cassa comune, in pratica una piccola banca, affidata nelle sapienti mani di Frau Doktor Elena.

Ore 2000: passeggiata verso il centro di Kos, alla volta di un bel posticino dove assolvere quello che rappresenterà un impegno costante della nostra crociera: pappe buone!

Anche in questo frangente si rivela più che utile l'esperienza di Dario, facendoci approdare in un localino, nei pressi dell'antico albero di Ippocrate, dove ognuno riempie la propria personale cambusa con delle buone specialità locali, opportunamente accompagnate con i necessari liquidi più o meno alcolici.

Dopo l'ottima cena, un ultimo sgroppino a bordo, con la meravigliosa grappa di Solera opportunamente portata da Tiziana e poi tutti a nanna, in attesa del gran giorno.



## **Giorno 2 - domenica 6 ottobre - Kos / Leros - 30mn**

### **Ore 0730: la nostra prima alba a bordo**

Prima Antonio, poi io, ci ritroviamo ad ammirare la nostra prima alba da imbarcati, come dei bambini davanti alla vetrina del negozio di giocattoli, occhi sbarrati e sorrisetto simil-ebete stampato in faccia, costretti però solo a sognare, perché la paura è che nemmeno oggi vi siano condizioni decenti per poter uscire.

Nell'attesa di novità, organizziamo una super colazione per tutta la ciurma, scoprendo che le brioche greche hanno dimensioni pressoché condominiali (con un singolo cornetto si potrebbe fare colazione in tre!).

Ore 0830: torna il noleggiatore per effettuare il controllo delle vele (impossibilitati a farlo il giorno precedente per via del forte vento) e segnaliamo che il tender è bucato, anche se non riusciremo a farcelo riparare per l'impossibilità di recuperare un "tecnico" prima di sera.

Il vento è ancora abbastanza forte, sui 20/25 nodi, ma per quanto riusciamo a vedere dal Marina, le onde sono molto più basse rispetto a ieri e si inizia a veder qualche barca che esce dal porto, anche se tutte fanno rotta verso sud.

Qualche ora dopo, e innumerevoli consulti, in controtendenza rispetto alle altre due barche della flottiglia, noi prendiamo la storica decisione: SALPIAMO!

Ore 1130: l'idea è di provare a dirigere verso nord alla volta di Leros: qualora le condizioni in mare si rivelassero proibitive, allora virata verso sud e rotta verso la baia riparata di Kamari.

In barca monta l'eccitazione: si mettono in chiaro le manovre, si attribuiscono ruoli e posizioni, nell'attesa del gommone di supporto alla manovra d'uscita, fino al momento in cui, finalmente, molliamo le cime d'ormeggio e diamo motore, salutando gli altri due equipaggi che decidono di restare in porto.

Non appena usciti dal porto l'eccitazione per la partenza lascia subito il posto alla serietà con cui va affrontato un mare da non sottovalutare e che ci porterà, nel corso delle quasi 7 ore di navigazione, ad indossare la jacket-line per evitare di finire in mare durante le varie manovre, ad un cambio di indumenti completamente bagnati e costringerà quasi metà di noi ad una personale via crucis costellata di "versamenti in mare"; il tutto però coronato dall'arrivo a Leros, nella rada di Alinda, dopo circa 30 miglia faticosamente guadagnate!

Una gran bella tacca per un equipaggio alla sua prima esperienza, un battesimo del mare da ricordare per un bel pezzo.



Ore 1800: facciamo un primo giro all'interno della rada, senza però trovare banchine o corpi morti da poter sfruttare, per cui decidiamo per un secondo giro di esplorazione alla ricerca di una buona posizione in cui calare l'ancora. Stanchi e un po' distratti dalla nostra ricerca, quasi non ci accorgiamo di andare contro una rete segnalata da alcune bottiglie galleggianti e l'unica cosa che riusciamo a fare è togliere motore senza però riuscire a contrastare l'inevitabile abbrivio, che ci porterà a tranciare di netto la rete, salvando però l'elica.

Non ci rimane che calare in acqua il tender, purtroppo già sgonfio, per inviare Antonio e Andrea a tentare di rimediare al danno fatto, mentre io e Dario andiamo alla fonda in rada. Più tardi, recuperati anche i due "volontari" dal tender, verrà effettuata una scelta di cui in seguito ci pentiremo abbastanza amaramente, decidendo di provare a ridurre rollii e beccheggi, che mettevano a dura prova i nostri stomaci già stressati, calando a poppa un'ancora di rispetto più o meno in linea con quella di prua.



Riusciamo a completare l'operazione in poco tempo, ma già oltre al tramonto, per cui in viaggio verso il buio.

Ore 1930: proviamo a mangiare qualcosa, senza troppa convinzione, parlando e ricordando l'impegnativa giornata appena passata, finché non

arriva l'ora di ritirarsi nelle rispettive cuccette per tentare di dormire nonostante gli evidenti movimenti della nostra barca, sballottata da onde e raffiche di vento.

### **Giorno 3 - lunedì 7 ottobre - Leros / Lipsi - 12mn**

#### **Ore 0700: la nostra seconda alba a bordo**

Ci svegliamo trovandoci una meravigliosa giornata, vento molto più calmo, mare abbastanza tranquillo, nemmeno una nuvoletta in un cielo di un azzurro abbagliante. Grande Grecia!

Una bella colazione in dinette, considerando l'aria frizzante, e poi tutti pronti per fare rotta verso Lipsi, dove dovremmo incontrarci con le altre due barche, sempre che abbiano potuto prendere il largo da Kos.

L'inesperienza ci gioca un brutto scherzo, in quanto non ci accorgiamo che la cima dell'ancora di rispetto passa sotto lo scafo per cui, dopo pochi secondi di motore indietro per recuperare, succede l'inevitabile: la cima dell'ancora si avvolge attorno all'elica, facendo spegnere il motore. Qui attraversiamo tutta una serie di stati, dall'incredulità, allo sconforto, passando per il panico, la rabbia e la rassegnazione che è difficile descrivere, e forse anche meglio non dettagliare....

Non abbiamo molta scelta: nonostante la temperatura quasi proibitiva, l'unica cosa da fare è quella di tuffarsi e andare a controllare la situazione!



Non fosse un momento tragico sarebbe comico: nel preciso istante in cui vengono scandite le parole "dobbiamo andare a vedere" tutti gli sguardi sfuggono e si fissano chi sui propri piedi, chi verso l'orizzonte o addirittura che scende sottocoperta... Solo dopo questi momenti di fuga virtuale emergono i veri duri: Dario e Andrea, mesti e rassegnati, vanno ad indossare il costume. I nostri eroi!

Dopo l'impatto devastante con l'acqua tutt'altro che accogliente, il risultato dell'ispezione è quello temuto: la cima è avvolta in modo folle attorno all'asse dell'elica e servono molti sforzi, tra cui un avvicinamento in acqua per raggiunti limiti termici,

con Antonio, io e un secondo giro di Andrea, per riuscire a tagliare la cima liberando finalmente l'elica.

Ore 1030: riusciamo finalmente a lasciare la rada e mettere la prua in direzione di Lipsi, dapprima con il solo motore, riuscendo poi a trovare un buon vento che ci permette di divertirci con alcuni bordi prima di arrivare a destinazione verso le ore 1400.

Un bell'ormeggio accanto ad uno yacht a motore, il cui comandante osservava con occhio terrorizzato le nostre manovre d'avvicinamento (al punto che poi, una mezz'ora dopo che avevamo ormeggiato, decide di salpare...).

Noi invece iniziamo finalmente a rilassarci, e abbiamo voluto suggellare il momento stappando una delle due meravigliose bollicine portate da casa da Elena e Andrea, per cui abbiamo salutato l'arrivo a Lipsi con un brindisi a base di Ferrari Perlè, sollevato verso il cielo



per mostrarlo in bell'evidenza alle altre barche, al grido di: BARBONIIII!!!

Grandioso e appagante (ci vuole talmente poco per divertirci).

Dopo poco arriva anche il resto della flotta a farci compagnia, permettendoci di ricompattare il gruppo al completo.



Rompiano le righe e alcuni si dirigono verso una spiaggia poco lontana, verso un bel bagno in quell'acqua limpidissima e altri invece optano per una passeggiata, complice l'incessante ricerca di Anita e Antonio di un posticino dove soddisfare la loro voglia di *ghiros*. Dopo tanto girovagare infruttuoso ricapitiamo al porto, per finire nel ristorantino, snobbato fin dall'inizio, a mangiare una bella insalata greca, abbondantemente annaffiata con birra e risate. Un po' alla volta ci raggiungono anche gli altri, al rientro dal bagno, finché le birre vuote sul tavolo iniziano ad essere significative, tanto che decideremo di prenotare un tavolo anche per cena, allettati dalla promessa di tanto bel pesce saporito.

E la promessa viene così ben mantenuta che, prima di andare a dormire, avevamo già deciso di fermarci un giorno ancora per poter fare il bis e con l'occasione visitare per bene l'intera isoletta.

## **Giorno 4 - martedì 8 ottobre - Lipsi**

### **Ore 0900: all'esplorazione dell'isola**

L'idea è semplice: trovare quattro motorini con cui girare l'isola alla ricerca di scorci e spiagge. La missione non è banale, ma alla fine riusciamo a mettere le mani (o meglio, le chiappe) su quattro "fidi" destrieri, uno più scassato dell'altro.

Torniamo alla barca, raccogliamo le signore, che nel frattempo avevano preparato il necessario da spiaggia, salutiamo gli equipaggi delle altre due barche della nostra mini-flottiglia, che salperanno alla volta di Patmos e poi via, verso gli angoli nascosti di Lipsi.

Troveremo una bella baia, ridossata e protetta, dove ci divertiremo tra acqua, gatti, oche e sole. Logica conseguenza: un appetito da lupi!

Io e Karin ci offriamo volontari per tornare alla barca e occuparci di procurar cibarie, tornando dopo poco carichi di pane, kaminwurz, formaggio e birra!



Ad essere pignoli, il motorino aveva perso qualche colpo durante l'andata e ritorno dal porto, ma nulla che preoccupasse al di là delle già poco convincenti condizioni generali.

Purtroppo però, sulla via del ritorno abbiamo realizzato quale fosse il vero significato dei vari colpi persi, rimanendo completamente a secco!

Più per la voglia di sfida (o per l'incazzatura, fate voi) anziché limitarci a mandare uno di noi a recuperare benzina abbiamo voluto dimostrare che nessuna avversità può piegare la Compagnia delle Marmotte, per cui abbiamo scelto la strada più ripida ma gloriosa: da 4 motorini con 2 persone

ci siamo trasformati in 2 motorini con 3 persone a bordo, Dario sul terzo che trainava me sul quarto, attaccato al suo braccio. E la cosa più bella è che per ben due volte, lungo il tragitto di ritorno verso il porto, abbiamo incontrato la polizia a bordo di un fuoristrada, che s'è limitata a guardarci con faccia leggermente stupita.

Grande Grecia (forse l'ho già detto?).

Dopo varie peripezie siamo riusciti a recuperare 3 litri di benzina, più che abbastanza per farci ripartire alla volta della spiaggia successiva, senza dimenticarci di gustare un giro di *frappé greco*, in pratica un bicchierone di caffè freddo, schiuma e ghiaccio che può essere preparato con latte e zucchero o, per i veri duri, *schietto*, puro e semplice caffè.

Al nostro rientro al porto scopriamo di essere completamente circondati: ad iniziare da un enorme caicco turco, che scarica sulla banchina qualche decina di turisti i quali, armati di bicicletta, partono alla scoperta dell'isola, proseguendo con un'intera flottiglia di barche numerate al mascone (addirittura nove se ricordo bene) e svariate altre barche, dalla più piccola fino ad un bellissimo 60" blu, il Flayer ed un imponente catamarano Catana 50", il Nexus, con a bordo un'unica coppia di tedeschi, per mare fin da aprile e che non dovevano rientrare a casa prima di fine ottobre (quanta invidia!!!).



Però ci pensa Andrea a riequilibrare la situazione: prendendo spunto dalla barca a fianco, che sfoggia una super canna da pesca agganciata a poppa, prende la sua *Super Canna made in China* (che completamente chiusa è del tutto uguale ad una penna stilografica con cappuccio!), la apre e la attacca a poppa con un paio di giri di nastro adesivo telato!!!

Ecco cos'è il colpo di genio: intuizione e tempismo.

Tutto l'equipaggio (e anche quelli a fianco a onor del vero) non riuscivano a trattenere le risate, fino a ridursi in lacrime, per lo sfoggio della meravigliosa Super Canna da pesca

formato tascabile (per chi non l'abbia mai vista c'è da dire che completamente estratta non supera il mezzo metro e il mini-mulinello, del tutto proporzionato, è grande quanto un ditale). Ritroveremo comunque la Super Canna nel nostro racconto, non preoccupatevi.

Il pomeriggio si conclude poi, dopo la restituzione dei motorini, presso un piccola pensione, dove riusciremo tutti a farci una bella doccia calda, in preparazione dell'incombente serata, con i palati pronti per bizzare la cena del giorno prima.

All'arrivo al ristorante troveremo parecchi equipaggi delle barche vicine già belli carburati, soprattutto un tavolo dove si erano riuniti due equipaggi che sembravano non smettere mai di brindare, al punto che ci aspettavamo cadessero in coma etilico da un momento all'altro, mentre invece reggevano in modo stupefacente le quantità industriali di alcool che ingurgitavano.

Nel nostro piccolo invece ci siamo dedicati soprattutto al cibo e non siamo certo rimasti delusi anzi, ben pieni e soddisfatti ci ritirammo facendo rotta verso le nostre cuccette, non senza aver prima salutato più volte la signora che stava in cucina. Dopo un ultimo goccio in pozzetto, ci salutiamo per raggiungere le rispettive cabine, nella speranza che i vicini casinisti ci lascino dormire in pace.

## Giorno 5 - mercoledì 9 ottobre - Lipsi / Patmos / Arki / Agathonisi - 40mn

### Ore 0730: partenza all'alba

Il programma è ambizioso: partenza all'alba per arrivare a Patmos e fare colazione prima che il resto della flotta salpi per Agathonisi. Giretto di un paio d'ore nel centro a fare shopping e poi rotta verso Arki, dove pranzeremo a bordo. Dopo il caffè partenza anche noi verso Agathonisi dove raggiungeremo gli altri e ci ormeggeremo per la notte.

Mentre lo definivamo (la sera precedente comodamente seduti a tavola) sembrava più che fattibile, per cui partiamo con l'entusiasmo alle stelle. Ovviamente le signore hanno felicemente demandato a noi maschietti la gestione del tutto, quindi il patto sottoscritto è il seguente:

va benissimo partire all'alba, basta che vi arrangiate in tutto e per tutto e ci lasciate dormire! Quando arriverete al primo porto svegliateci pure: se sarete stati bravi ci occuperemo della colazione.

Chiaramente condizioni non trattabili: prendere o lasciare.

Purtroppo il vento non ci è amico, per cui siamo costretti a navigare esclusivamente a motore, anche se il tragitto è abbastanza breve per non annoiare.



Arriviamo nel porto di Patmos, sotto il picco dominato dal grande monastero, una delle maggiori caratteristiche dell'isola e, non trovando posto sulla banchina turistica, siamo costretti a passare sul lato opposto e ormeggiarci all'inglese sulla banchina a lato dei pescherecci, sperando non sia in arrivo nessuna nave, a cui impediremmo l'attracco.

Ritroviamo sia il gruppo di Roberto con il catamarano, pressoché pronti per salpare, sia il gruppetto di Matteo, che li seguirà poco dopo, ritardati da un esilarante tentativo della barca vicina di non tirare a bordo metà delle ancore presenti in rada durante le operazioni di partenza, che si conclude con un

umiliante applauso da parte delle altre barche coinvolte, nel momento in cui, finalmente, riescono a liberare la loro ancora e partire (con l'immenso sollievo di noi neofiti per non essere al posto loro...).

Nel frattempo loro hanno modificato i piani e stanno facendo rotta verso l'isola di Levitha, al confine occidentale del Dodecanneso. Li salutiamo, augurando loro buon vento e a presto rivedersi (forse già l'indomani sera in qualche baia di Kalimnos, chissà...).

Dopo un paio d'ore di shopping, con il fondamentale acquisto di due pacchi di spaghetti Barilla n° 5, destinati a soddisfare il desiderio di "due spaghetti aglio olio e peperoncino" più volte espresso da Dario nei giorni scorsi, si riparte alla volta di Arki, dove ci ormeggeremo di poppa al piccolo molo del traghetto, per poter finalmente organizzare la tanto agognata spaghetтата.

Non possiamo attardarci molto, in quanto ci aspetta l'ultima tratta della giornata prima di raggiungere il piccolo porto di Agathonisi e ormeggiare per la notte.

Al nostro arrivo troviamo una situazione non felice, con tutti i posti migliori già occupati e siamo quindi costretti ad un ormeggio a filo di scogli pur di non ancorarci in rada (che considerando le pessime condizioni del nostro sgonfissimo tender assomiglia ad una Misson Impossible...).



Ci organizziamo per la cena prenotando presso una piccola trattoria che ribattezzeremo "George e Mildred", dove però, viziati dalle due precedenti serate, rimarremo un po' delusi.

Momento clou della serata è la magnifica sorpresa che l'equipaggio al completo riserva al suo Comandante (che in effetti sarei io), omaggiandomi di un magnifico cappello da comandante, bianco, visiera nera e fregi dorati, accompagnato da un biglietto firmato da tutti e, in mancanza di una vera, una pipa disegnata su un pezzo di carta per completare gli accessori da vecchio lupo di mare, che mi lasciano orgoglioso e commosso oltre misura, anche se molto assomigliante a Capitan Findus.

La festa viene un po' rovinata dall'avviso, da parte di quello che sembra un funzionario del porticciolo, dell'obbligo di liberare la banchina il mattino successivo al massimo alle 0600 per via dell'arrivo della nave cisterna che porta l'acqua sull'isola.

Dopo alcune lacrime decidiamo di impostare la sveglia alle 0500, mantenendo valide le regole stabilite dalle signore il giorno precedente, e partire alla volta di Kalimnos in notturna, proprio per non farci mancare nulla.

Accordo concluso per cui tutti a nanna presto!

## **Giorno 6 - giovedì 10 ottobre - Agathonisi / Kalimnos - 42 mn**

### **Ore 0445: la magia della notte sull'Egeo**

Non serve nemmeno la sveglia tanta è l'eccitazione/agitazione per la partenza notturna, per cui ci ritroviamo, un quarto d'ora prima dell'ora stabilita, a girare in coperta barca, silenziosi come dei ladri, unici segni di vita in tutto il porticciolo buio e dormiente (tanto che il dubbio che ci abbiano "fregati" si farà sempre più forte con il passare dei minuti....).

La notte ha comunque sempre un suo fascino.

La notte vista da una barca acquista uno spessore emotivo particolare e tutto suo, intenso e avvolgente.

Dopo le manovre di distacco, supportate dai vari "frontalini", le luci portatili da posizionare sulla testa di cui ci eravamo abbondantemente dotati, inizia l'emozione del movimento all'interno del buio.

In un primo momento, sinceramente, la sensazione predominante è un disagio, quasi paura, in quanto le luci di prora non hanno la potenza necessaria per illuminare bene le rive dello stretto canale che dobbiamo percorrere prima di arrivare in mare aperto.

Poi, seguendo quasi un'ispirazione collettiva, spegniamo ogni luce e finalmente realizziamo che il buio è il modo giusto di muoversi al buio!

I contorni prendono forma, le sponde sono visibili abbastanza chiaramente e, la cosa più spettacolare, le stelle sembrano venirti incontro.

Le luci di navigazione fortunatamente sono abbastanza fioche per non rovinare l'atmosfera quasi magica del momento e l'eventuale disagio per la sveglia anticipata si dissolve in un attimo. Iniziamo a vedere le varie costellazioni, quelle magari faticosamente cercate e più intuitive che viste nelle notti cittadine, qui sembrano mettersi in mostra come gioielli in vetrina, tanto che si riesce anche a distinguere un tratto di via Lattea.

Un po' alla volta impostiamo la rotta verso sud: ci aspettano circa 30 miglia ininterrotte senza la minima deviazione e quindi approfittiamo dell'autopilota, che immediatamente battezziamo Mustafà.

Impostiamo il motore a 1500 giri, che si traducono in circa 7 nodi di velocità, mare piatto, totale assenza di vento....

Un po' alla volta i compagni di viaggio capitolano a Morfeo e riprendono quanto avevano interrotto, per cui mi consolo organizzandomi un piccolo Nutella Party in pozzetto, mentre tengo sotto controllo

l'andamento soporifero della nostra traversata, gustandomi il lento passaggio dalla notte al nuovo giorno, che mi offre una bellissima alba in mare!



Per la cronaca, va registrata la totale assenza della famigerata nave cisterna.  
Nessun Commento PREGO!

Verso le 0900 iniziamo a distinguere la nostra destinazione: la piccola baia di Palionisos, lungo la costa di nord-est di Kalimnos, dove troveremo un'acqua meravigliosa da condividere con altre 3 imbarcazioni, ormeggiate ai corpi morti gentilmente messi a disposizione dalle due piccole trattorie disposte sulle due rive opposte e separate da una piccola spiaggia dove, più tardi, arriverà un gruppetto di climbers per divertirsi sulle belle pareti a strapiombo sull'acqua.

Ci ormeggiamo anche noi e dopo poco qualcuno è già in acqua (marmotte permettendo...), mentre Andrea inizia a pescare, munito di Super Canna *made in China*, con più o meno tutto il resto dell'equipaggio che lo deride.

Dopo pochi minuti però ottiene la sua grande rivincita, pescando non uno ma bensì DUE bei pesci uno dopo l'altro!

L'equipaggio è costretto ad un ossequioso e contrito silenzio, mentre Andrea si gode il trionfo!

A mezzogiorno festeggiamo con una bella insalata greca, affiancata da due gustose frittatine cipolla e wurstel: Gran Gourmet in rada.

Proseguiamo poi la giornata spostandoci verso Vathi, porticciolo all'interno di una baia sulla costa di sud-est dell'isola, dove eravamo intenzionati ad attraccare per passare la notte, evitando il rumoroso e dispersivo porto principale di Kalimnos.

Entriamo a Vathi lentamente, ben consci dei fondali al limite del nostro pescaggio (il Cyclades 50.5 arriva a ben 2 metri) e con una certa fatica riusciamo ad ormeggiare in mezzo ad altre due barche, con lo scandaglio che segna un preoccupante 2,1 mt!!!



Andiamo a visitare il piccolo borgo, concedendoci qualcosa da bere mentre cerchiamo dei mezzi con cui spostarci verso Kalimnos (ci sono circa 14 km di strada). La ricerca purtroppo si rivelerà infruttuosa, mancando sia la possibilità di noleggiare motorini sia la disponibilità di mezzi pubblici: peccato.

Continuiamo a passeggiare mentre aspettiamo sia ora di merenda, che festeggeremo con una bella dose di souvlaki da passeggio, che faremo sparire in pochi minuti una volta risaliti a bordo.

E qui iniziamo ad avere i primi segnali che qualcosa nel nostro ormeggio non funziona: con tutti noi posizionati in pozzetto si sente il timone toccare sul fondo ogni tanto:

tunk.... tunk.... tunk... E questo non è bello!



Il buon Antonio si "offre" di immergersi per controllare la situazione e purtroppo il verdetto è impietoso: abbiamo pochissimi centimetri sotto il timone e non è nemmeno il momento di massima bassa marea. Per mettere la barca in sicurezza o la giriamo, ormeggiandola di prua o cambiamo posto.

In pochi minuti la decisione è presa: considerando il fatto che volevamo comunque trovare dei mezzi per visitare Kalimnos, salpiamo e raggiungiamo il porto principale.

Detto fatto! Prepariamo tutto il necessario e iniziamo a muoverci, affumicando con i gas di scarico del motore alcuni ragazzi che mangiavano ai tavolini di un

ristorante, posizionati proprio lungo la banchina. Non era però destino passarla liscia: non appena la barca inizia a risalire il canale d'uscita si blocca il selettore!

In pratica non abbiamo più la frizione e con la leva portata indifferentemente in avanti o indietro inneschiamo comunque la marcia avanti.

Grrrrrrr..... Che rabbia!!!

Avanziamo comunque finché non riusciamo ad uscire dal canale, mettendoci quindi in relativa sicurezza, dopodiché il mitico Dario s'infiltra, come una marmotta, dietro alla cabina di poppa finché non raggiunge il meccanismo del selettore dall'interno e lì inizia ad armeggiare.

Non va tutto liscio, in quanto riesce anche a beccarsi uno schizzo di benzina in un occhio, prontamente curato da Karin, il nostro Pronto Soccorso sanitario, ma lui riesce comunque ad avere ragione del meccanismo, sbloccandolo e ripristinando in pieno la funzionalità.

Ovviamente si guadagna l'inchino ossequioso e riverente di tutto l'equipaggio, con triplo URRÀ!

Nel giro di poco possiamo finalmente raggiungere il grande porto di Kalimnos, dove individuiamo un piccolo posticino stretto tra una barca quasi gemella della nostra e un barchino di pescatori, che Dario battezza felicemente come "la barchetta di Hello Kitty" tanto sono in miniatura le dimensioni. Durante la manovra di ormeggio troviamo uno skipper russo super macho, dotato di fluente capigliatura argentea, che dalla coperta della barca a fianco segue preoccupatissimo il nostro avvicinamento, pronto a saltarci alla gola al minimo errore.

In qualche modo tutto va a buon fine, per cui possiamo balzare a terra e andare a visitare il centro di Kalimnos, che si rivelerà folle e trafficato peggio di un quartiere di Atene, con motorini e a volte anche macchine che scorrazzano incuranti per gli stretti vicoli, dove solo a piccoli tratti esistono dei rialzi considerabili quasi dei marciapiedi.

Dopo vari giri e varie schivate decidiamo di tornare sul lungomare, dove almeno riusciamo a tenere una certa distanza di sicurezza tra noi e il traffico.

Particolare importante: finalmente Anita e Antonio riescono a trovare un posticino dove soddisfare il finora vano desiderio di *ghiros*. Alè!!!

La serata prosegue tra passeggiate e bevute, fino al momento in cui si rientra e si decide il programma per il giorno seguente, purtroppo l'ultimo di navigazione.

## **Giorno 7 - venerdì 11 ottobre - Kalimnos / Pserimos / Kos - 18mn**

### **Ore 0800: La via del rientro**

Mi sveglio presto, da buon anziano, e così riesco a gustare un'ulteriore alba, sullo sfondo del porto di Kalimnos. Dalla barca dei nostri vicini russi nemmeno un suono e vedo lo skipper addormentato in pozzetto: super macho fino in fondo, per cui tanto di cappello alla coerenza.

Vado a fare una passeggiata, con la scusa di procurare la colazione, e così mi metto a curiosare sulle altre barche ormeggiate: c'è veramente di tutto, dalla più piccola barca da pesca fino ad un monumentale catamarano americano da 60" con tanto di gru per il movimento del tender, passando attraverso un vero campionario di barche turistiche di tutte le dimensioni, comprese un paio da cui si desume in modo piuttosto chiaro l'amore e la passione che il proprietario ha nei confronti del proprio mezzo.

Rientro ben fornito di mini cornetti alla cioccolata e incontro Dario, anche lui sveglio ben prima dell'appuntamento che c'eravamo dati tutti la sera prima e dopo una passeggiata lungo la banchina decidiamo di lasciare alle spalle il rumore e il caos del porto e di salpare in solitaria verso quella che è la nostra ultima metà prima del rientro a Kos: l'isoletta di Pserimos.

Ulteriore dimostrazione di efficienza: detto fatto!

Nel giro di pochi minuti noi due in solitaria salpiamo con una manovra veloce ed efficace che lascia di stucco il super macho russo, che nel frattempo s'era svegliato ed iniziava a girare per la sua barca pavoneggiando la chioma. Ciao ciao baby

Mentre navighiamo verso est, un po' alla volta la Compagnia della Marmotta si sveglia e fa capolino in coperta, con l'occhietto semichiuso, ancora a metà strada tra il sonno e la veglia, con un'unica grande domanda stampata in fronte: e la colazione???

Calmi tutti, ancora pochi minuti e arriveremo nel porticciolo di Pserimos dove, una volta ormeggiati, potremmo organizzare una mega colazione da campioni.



Non ci vuole molto per raggiungere il porto e per ormeggiarci agilmente vicino a dove attraccheranno i caicchi, come ci dice una Coppietta di anziani venditori ambulanti, con tutte le loro meraviglie ben esposte sui banchetti lungo il molo. L'arrivo dei caicchi è la linfa vitale che permette loro di sbarcare il lunario e quindi difendono gli attracchi con i denti, pur di far passare le schiere di turisti variopinti davanti ai loro banchetti, nella speranza che acquistino qualche ricordino.

Anche noi, a più riprese, abbiamo acquistato qualche oggettino, nella speranza che possa ricordarci i bellissimi momenti trascorsi in compagnia girovagando per l'Egeo.

Anzi, una volta consumata la nostra mega colazione, a cui dopo alcune ore abbiamo affiancato un bel piattone di pasta, abbiamo deciso di lasciare proprio all'anziana coppia quanto avanzava della nostra sovradimensionata cambusa, sia per evitare che venisse inutilmente e ignobilmente buttata, ma anche per dare un minimo di conforto a persone che sembravano meritarselo in pieno.

La giornata scorre tranquilla, tra mangiate, brindisi e nuotate, almeno finché non scocca la faticosa ora del rientro, anticipato anche dalla necessità di dover passare a fare rifornimento di carburante prima di entrare definitivamente al porto di Kos.

Il rientro e il rifornimento ci richiedono un paio d'ore, di cui una mezz'ora passata in coda appena al largo del distributore, e si risolvono senza problemi, compreso l'ultimo ormeggio all'interno del Marina, aiutato dalle manovre del gommone di servizio e dal supporto degli addetti in banchina, dimostratisi veloci ed efficaci professionisti.

Una volta ormeggiati, io e Antonio ci occupiamo del check-out della barca, mentre il resto dell'equipaggio pensa bene di sfruttare i bagni e le docce del Marina.

Una volta concluso il controllo, da parte degli addetti del Marina, su attrezzature e vele, con perfino il sub che controlla lo scafo, ecco, adesso si che ci si rende pienamente conto che è finita, che il girovagare è terminato, che è ora di sbarcare e rientrare nei consueti, insapori panni quotidiani.

Però una cosa ci verrà in aiuto quando ripenseremo con malinconia ai momenti più belli e significativi della nostra bellissima crociera: lo spirito di amicizia che ha generato la Compagnia delle Marmotte!

E sarà il primo passo verso la prossima avventura.

Luca, Karin, Andrea, Elena, Antonio, Anita, Tiziana, Dario.

.....e le Marmotte!

